

I servizi socio-educativi per la prima infanzia in provincia di Trento, anno educativo 2012-13

Introduzione

L'ISPAT (Istituto di Statistica della provincia di Trento) presenta le analisi relative ai servizi socio-educativi per la prima infanzia rilevati sul territorio provinciale nell'anno educativo 2012-2013 (settembre 2012 - agosto 2013) in base alla tipologia. Si fa soprattutto riferimento all'offerta pubblica di servizi alla prima infanzia, cioè rivolti ai bambini fino ai tre anni, costituita dai nidi d'infanzia a titolarità pubblica (l'ente pubblico titolare è nella quasi totalità il Comune, salvo due casi in cui è assunta dalla Comunità di valle), dai servizi pubblici integrativi al nido e dal sostegno finanziario pubblico al nido familiare – *Tagesmutter*. Il quadro provinciale viene completato con una sezione dedicata ai servizi a titolarità privata e con un accenno all'offerta di nidi aziendali. I dati raccolti con la rilevazione sono presentati in uno specifico allegato statistico.

1. L'offerta pubblica del servizio di nido d'infanzia

1.1 Servizi e posti

L'anno educativo (a.e.) 2012-2013 presenta 93 servizi di nido d'infanzia messi a disposizione dagli enti pubblici titolari per i bambini fino ai 3 anni residenti nel territorio di competenza o, per l'ente comunale, in quello dei Comuni limitrofi con i

quali si è stabilita una convenzione per l'utilizzo del servizio¹. Nel complesso, la capacità ricettiva è di 3.376 posti, segnando un ulteriore incremento del 4% rispetto all'a.e precedente (quando i posti erano 3.246), che si aggiunge ai costanti aumenti registrati negli ultimi anni (Tav. 1).

1.2 Distribuzione territoriale e gestione

Rimane immutata la distribuzione territoriale dell'offerta, con la conferma della maggiore presenza del servizio nell'asta dell'Adige (29 servizi per 1.177 posti nel Territorio Val d'Adige e 19 servizi per 838 posti in Vallagarina). Sempre più frequentemente l'ente pubblico titolare si affida, nella gestione del servizio, a un privato convenzionato, che in 65 casi è una cooperativa sociale, in 6 un'associazione e in 2 situazioni un'associazione temporanea di imprese. In particolare, nel periodo esaminato quasi quattro servizi su cinque sono stati affidati a privati (73 servizi dei complessivi 93), gestendo in tal modo i due terzi dei posti autorizzati (2.213 posti dei 3.376 totali) (Tavv. 2 e 3)².

1.3 Iscritti

I bambini iscritti al nido sono ripartiti per genere pressoché in parti uguali, con una modesta prevalenza numerica dei maschi. I mesi di maggiore registrazione sono quelli da novembre a giugno, tutti con oltre 3.100 iscritti (Tav. 4). In continuità con quanto rilevato nelle indagini precedenti, la modalità prevalente di utilizzo del servizio rimane quella dell'intera giornata, con l'86,8% della media degli iscritti, escluso il mese di agosto, mentre il part-time al mattino è scelto dall'11,7% della media degli iscritti, escluso il mese di agosto (Tav. 5). Per completare il quadro della copertura temporale dell'offerta, va indicato che in tre casi è stato offerto il servizio di nido estivo, cioè si è data la possibilità, anche alle famiglie di bambini che durante l'anno erano iscritti in altri nidi, di utilizzare la struttura in un periodo normalmente di chiusura. In tali casi è stato programmato un periodo di apertura tra fine luglio e

¹ Il numero di strutture è inferiore a quello dei servizi perché vi sono casi in cui in un unico luogo sono offerti più servizi. Inoltre, in tre casi si utilizza la stessa struttura, situata fuori dai rispettivi confini comunali, per una maggiore flessibilità e disponibilità dell'offerta (si tratta di una struttura che fa capo a un soggetto privato accreditato con il quale i tre enti hanno stabilito una gestione con riserva di posti; nell'analisi, tali servizi sono considerati tra quelli gestiti in convenzione).

² Nell'affidamento della gestione del servizio a un'organizzazione privata, i posti assegnati al gestore potrebbero essere diversi dalla capienza della struttura (nell'a.e. considerato questa situazione si è presentata in tre casi).

parte di agosto (assieme le tre strutture sono state aperte 46 giorni) nel quale 133 bambini hanno frequentato il nido per complessive 1.204 giornate di presenza.

Il nido continua a essere un servizio richiesto anche dalla popolazione immigrata. Nell'anno educativo rilevato la presenza nei nidi di bambini con cittadinanza straniera si mantiene nell'ordine di grandezza registrato nelle ultime indagini: 250 iscritti dell'a.e. 2009-10, 279 nel 2010-11, 295 nel 2011-12 e 286 nel 2012-13, con un'incidenza percentuale sulla media degli iscritti del 9,2%, contro il 9,8% dell'anno precedente. Anche in questo caso si registra una parità nella distribuzione per genere e viene confermato il fatto che si tratta di bambini che nella quasi totalità sono nati in Italia (97,6%) e i cui genitori provengono per lo più da paesi dell'Est europeo (il 64% ha cittadinanza dell'Albania, degli stati dell'area dell'ex Jugoslavia, della Moldavia, della Romania, dell'Ucraina e della Polonia), con la maggiore presenza relativa data dai cittadini romeni (Tav. 6).

1.4 Personale

In riferimento al personale (Tavv. 7, 8), due su tre degli operatori complessivamente coinvolti nell'erogazione del servizio è rappresentato dal gruppo degli educatori (734 persone, pari al 68,4% dei 1.073 totali). Tra di essi, la quota maggiore con una modalità di lavoro a tempo pieno si ritrova tra quelli che hanno un contratto a tempo indeterminato (226 persone, pari al 48,4%), mentre l'utilizzo del part-time è prevalente tra coloro che sono assunti a tempo determinato (33% fino a 24 ore e 51,3% oltre le 24 ore). Complessivamente considerati, senza differenziare per tipologia di contratto (Tav. 9), gli educatori a tempo pieno sono il 36,5% e delineano un andamento decrescente rispetto ad alcuni anni fa. Si è infatti passati dal 58,7% a full-time registrato nel 2009-10, al 49,4% nel 2010-11 e poi al 39% nel 2011-12. Il personale ausiliario continua a mantenersi concentrato nella modalità del tempo parziale, con oltre il 76,4% degli addetti ai servizi generali.

Se si scompone il personale secondo il tipo di gestione - diretta, se effettuata con personale dell'ente titolare, indiretta se il servizio è esternalizzato - nei servizi gestiti direttamente l'88,1% degli educatori a tempo pieno ha un contratto a tempo indeterminato, mentre nelle gestioni indirette tale quota scende al 77,2%. Tra gli educatori part-time, quelli con contratto a tempo indeterminato sono il 66,7% nei nidi gestiti in economia e il 47,2% in quelli affidati a un ente privato (Tavv. 10, 11). Al di là della modalità lavorativa, nel complesso otto educatori su dieci sono assunti a

tempo indeterminato nei servizi gestiti in economia (79,9%), che si riducono a poco più di cinque su dieci nella gestione indiretta (53,3%).

Nel considerare i requisiti posseduti attinenti al lavoro di educatore (Tav. 12), emerge che nei servizi gestiti direttamente il 75% degli educatori (213 persone su 284) possiede solo un diploma con cui ha potuto ottenere l'assunzione in ruolo, sia a tempo indeterminato che determinato, senza conseguire l'attestato di qualifica di educatore nei nidi d'infanzia³, mentre nei servizi esternalizzati questa situazione è condivisa dal 31,8% degli educatori. Nelle gestioni indirette, oltre la metà del personale educativo possiede, oltre al diploma quinquennale nelle materie socio-educative-assistenziali, anche la qualifica di educatore ottenuta a conclusione di uno specifico corso di almeno 1.000 ore (238 persone, pari al 52,9% dei complessivi 450 educatori occupati nei servizi a gestione indiretta).

Come indicato nelle rilevazioni precedenti, nel complesso gli educatori con un contratto a tempo determinato sono più giovani dei colleghi con contratto a tempo indeterminato: il 56,9% è tra i 25 e i 34 anni contro il 39%, e il 26,2% ha meno di 24 anni a fronte del 2,4%. Considerando il tipo di gestione, nei nidi a gestione diretta gli educatori con un'età fino a 34 anni sono il 16,9% del personale educativo impiegato, mentre il 40,8% è nella classe 45-54 anni. Al contrario, nei servizi gestiti dai privati, l'81,6% sono giovani con meno di 35 anni, il 4,4% si trova tra i 45 e 54 anni e solo una persona ha un'età superiore (Tav. 13). In sostanza, nei nidi a gestione diretta nessun educatore ha meno di 25 anni e quattro su dieci sono in età adulta fra i 45-54 anni (40,8%), laddove nei servizi gestiti con affidamento a terzi quasi un educatore su cinque (18%) non supera i 24 anni e oltre sei su dieci rientrano nella fascia 25-34 anni (63,6%).

1.5 Rette

Dei 49 enti pubblici titolari della funzione di nido nell'a.e. considerato, 35 avevano attivato delle convenzioni con altri enti locali ai quali hanno offerto posti nelle strutture presenti nei propri territori. Per la maggior parte (31 casi) tra l'ente sede di nido e i Comuni convenzionati si sono applicate le stesse tariffe per le rette di frequenza, e solo in quattro casi questi ultimi hanno stabilito rette e/o quota pasto diverse da quelle presenti nella sede del nido. Per render conto della situazione

³ Fino all'agosto 2003, possedendo determinati diplomi e con un'esperienza professionale di almeno un anno nei servizi educativi per l'infanzia fino a 6 anni svolta nelle strutture pubbliche o private, si è potuto conseguire l'assunzione con il profilo di educatore.

tariffaria distinta tra la modalità a tempo pieno e quella a tempo parziale, si considerano i dati raccolti in riferimento alla situazione riscontrata negli enti sede di nido. Per quanto riguarda il tempo pieno, l'importo della quota mensile minima (Fig. 1) è concentrato nella fascia 150-200 euro (20 casi, che corrispondono al 40,8% dei complessivi 49 enti) e tra 100-149 euro (13 casi che pesano per il 26,5%), mentre la retta massima (Fig. 2) è situata principalmente nelle due fasce centrali, tra i 281 e 349 euro (18 casi pari al 36,7%) e quella successiva 350-400 euro (17 casi pari al 34,7%).

FIG. 1- IMPORTO DELLA QUOTA FISSA MENSILE MINIMA NEI COMUNI SEDE DI NIDO D'INFANZIA, NEL NORMALE ORARIO DI APERTURA A TEMPO PIENO, ANNO EDUCATIVO 2012-2013

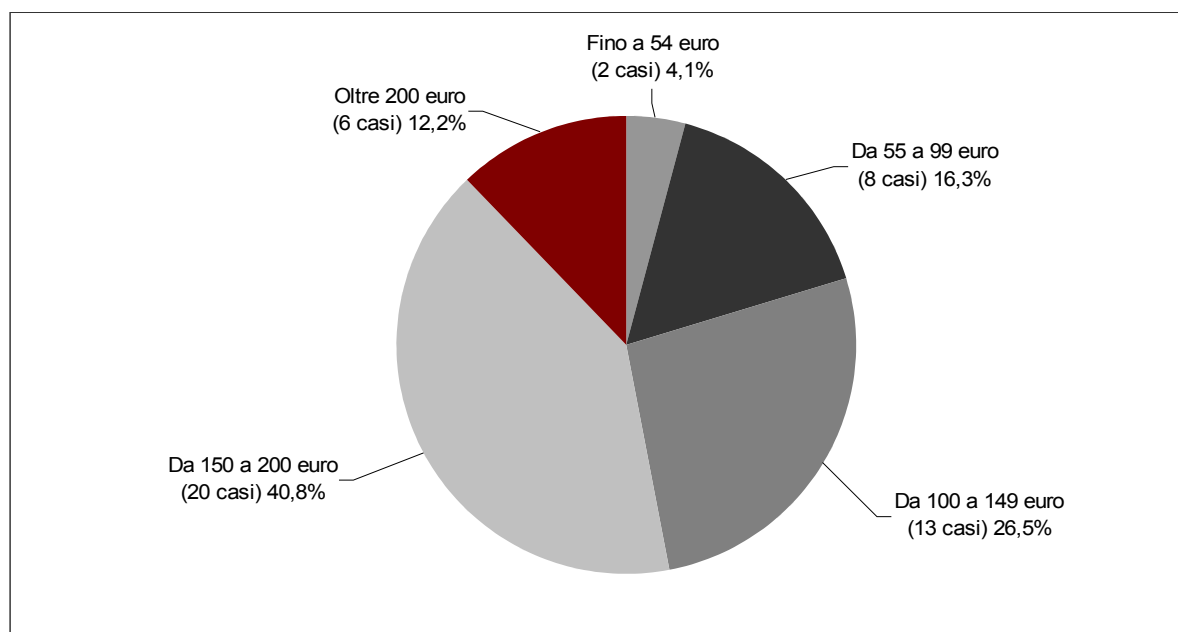
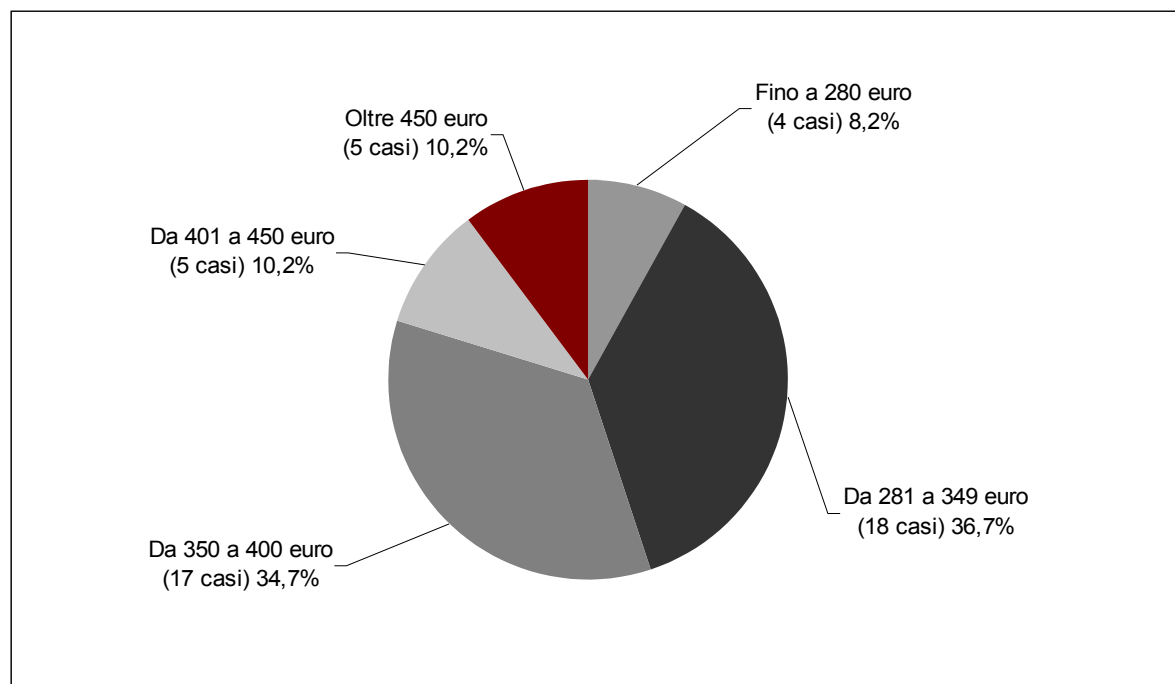


FIG. 2 - IMPORTO DELLA QUOTA FISSA MENSILE MASSIMA NEI COMUNI SEDE DI NIDO D'INFANZIA, NEL NORMALE ORARIO DI APERTURA A TEMPO PIENO, ANNO EDUCATIVO 2012-2013



Il valore medio dell'importo minimo è di 152 euro e quello mediano di 150; per le rette massime i valori sono rispettivamente di 361 euro e di 350. Per quanto riguarda il servizio con modalità part-time, le famiglie che hanno utilizzato quello erogato nella fascia mattutina (scelta più diffusa)⁴, hanno fatto fronte a rette il cui importo minimo non è andato oltre i 50 euro (3 enti), oppure è stato tra i 50 e i 99 euro (11 enti), tra 100-129 euro (9 enti) oppure oltre (5 enti), mentre l'importo massimo è stato, nella maggior parte, tra 200-239 euro (11 enti), tra 240-299 euro (8 enti) e meno di 200 euro (4 enti) o 300 euro e più (6 enti). Per il part-time della mattina il valore medio dell'importo minimo è di 99 euro, quello mediano di 102, mentre per le rette massime i valori sono rispettivamente di 270 e 257 euro.

Dal punto di vista dei costi del servizio a carico delle famiglie, l'esame della distribuzione delle rette mensili relative al tempo pieno dei bambini iscritti al 31 gennaio 2013 evidenzia come quasi un iscritto su quattro (24,2% pari a 663 iscritti) si posiziona nella fascia più alta, per cui la famiglia è tenuta a versare oltre 342 euro mensili (Tav. 14). Per il part-time la situazione non cambia: la maggiore concentrazione della retta mensile si ritrova oltre i 225 euro mensili, con il 37,4% dei bambini iscritti a gennaio 2013 in questa modalità di utilizzo del servizio (Tav. 15).

⁴ Va per altro ricordato che, nella quasi totalità dei casi, non ci sono differenze tra gli importi per il servizio a part-time del mattino e del pomeriggio.

1.6 Rapporto tra domanda e offerta

Se si considerano le domande presentate dalle famiglie per l'inserimento dei propri figli nell'a.e. considerato (Tav. 16), risulta che delle complessive 3.264 richieste il 16,1% è decaduto per decisione delle stesse famiglie e l'1,7% sono state annullate d'ufficio (ad esempio, a seguito di un cambio di residenza intervenuto dopo la presentazione della domanda). Delle restanti 2.683 richieste di utilizzare il servizio di nido pubblico, il 74,3% ha ottenuto una risposta positiva (1.994 bambini), mentre una su quattro non è stata soddisfatta (25,7%, pari a 689 bambini). Inoltre, ci sono stati 58 bambini inseriti nell'anno educativo 2012-2013 per i quali le famiglie avevano presentato domanda per l'anno seguente e che quindi hanno accettato di anticipare l'ingresso al nido rispetto al periodo programmato.

Rispetto alla determinazione delle liste d'attesa, come sottolineato nei precedenti rapporti, permane una variabilità territoriale, che va dal totale accoglimento della domanda espressa in alcune zone del territorio provinciale (valle di Fiemme e Altopiani Cimbri) ad altre aree nelle quali si è soddisfatta circa la metà delle richieste (46,2% in Primiero e 50,7% in Valsugana e Tesino). Allo stesso modo, anche rispetto alla domanda potenziale, data dai bambini residenti tra 0 e 2 anni, si registrano differenze territoriali. In riferimento all'intero territorio provinciale, i posti offerti nei nidi pubblici salgono percentualmente dal precedente 18,7% al 21,6%, con valori sopra la media negli Altopiani Cimbri (40,2%), nel Territorio Val d'Adige (35,9%) e in Vallagarina (30,3%), mentre l'incidenza più bassa si conferma nella piana Rotaliana (6,4%) (Tav. 17).

1.7 Entrate e spese

Un altro aspetto colto nella rilevazione si riferisce alle risorse comunali disponibili per far fronte alle spese richieste dal servizio nido (Tavv. 18, 19). Dalle indicazioni fornite dagli enti relative ai loro bilanci del 2012, la distribuzione delle entrate accertate mostra che poco più di un quarto delle risorse sono fornite dalle famiglie (26,7%), mentre sette decimi sono trasferite dalla Provincia (70,9%)⁵. Sul lato delle spese, oltre quattro parti su cinque (87,1%) sono impegnate dal costo del personale dei nidi e dall'importo dell'appalto, la cui parte preponderante è costituita dalla

⁵ Nella voce relativa alle rette si considerano sia le rette versate direttamente dalle famiglie al Comune sede nido che le rette versate ai Comuni convenzionati.

spesa per il personale. Se non comprese nell'importo dell'appalto, le spese fisse legate alla struttura impegnano il 3,4% del bilancio e quelle per il materiale utilizzato nell'attività del nido, per i generi alimentari e per i servizi generali incidono per il 2,3% sull'ammontare delle uscite. Inoltre, il personale amministrativo, che esercita un'attività di supporto al lavoro svolto nel nido, assorbe il 3,6% della spesa complessiva.

2. Servizi integrativi al nido d'infanzia

Nell'a.e. 2012-2013 i servizi integrativi al nido sono presenti nel solo Comune di Trento, il quale gestisce direttamente il "Centro genitori e bambini", mentre lo Spazio gioco e accoglienza "Giocastello" è affidato a un ente privato⁶. Nel primo servizio i posti disponibili sono confermati nei 123 offerti da diversi anni e il periodo di apertura rimane fissato in tutti i giorni lavorativi da settembre a giugno, al mattino e al pomeriggio (con la sola chiusura del giovedì pomeriggio). Gli utenti interessati sono stati 97 bambini e 92 famiglie. I bambini hanno frequentato le attività, proposte da quattro educatrici, per complessive 6.729 ore. Il servizio di Spazio gioco e accoglienza è organizzato su attività mattutine e pomeridiane, e prevede una disponibilità di 18 posti per ogni parte della giornata e un'apertura nella settimana lavorativa da settembre a luglio. I bambini coinvolti sono stati 38, ognuno appartenente a un nucleo familiare, con una media mensile di 20 bimbi e 6.033 ore complessive di frequenza svolte con la presenza di due educatrici. Per il bilancio 2012 le famiglie hanno coperto poco più di un quarto del costo del "Centro genitori e bambini" (26,5%) e poco più di un quinto dell'impegno per il "Giocastello" (21,2%).

3. Il sostegno dei Comuni al servizio di nido familiare - *Tagesmutter*

La normativa provinciale sostiene finanziariamente la scelta delle famiglie di avvalersi del servizio di nido familiare tramite il quale i bambini vengono affidati a una *Tagesmutter*, cioè a una persona con specifiche competenze socio-educative la quale si prende cura dei bambini che ospita nel proprio domicilio, o in un altro ambiente idoneo a garantire il servizio, ed è inserita in una organizzazione di cooperazione sociale o di utilità sociale non lucrativa. L'ente pubblico (solitamente il Comune) eroga un contributo orario a copertura del costo sostenuto dalle famiglie, attingendo a risorse provinciali eventualmente integrate da proventi comunali⁷. Nel periodo considerato, gli enti che hanno deliberato il sostegno finanziario al servizio

⁶ Il Centro genitori e bambini offre ai bambini uno spazio in cui possono condividere momenti di gioco e di relazione con i coetanei, e ai genitori la possibilità di confrontarsi e di scambiare esperienze sul proprio ruolo genitoriale. Lo Spazio gioco e accoglienza è invece uno spazio che ospita bambini dai 18 mesi fino ai 3 anni non inseriti nel nido, i cui genitori sono interessati a far sperimentare un contesto educativo e relazionale ai propri figli attraverso varie proposte ludico-educative ed espressive (manipolazione di materiali, lettura, musica, attività grafico-pittoriche, motorie, ecc.).

⁷ Per l'a.e. 2012-13 il contributo provinciale è stato di 4,466 euro per ora frequentata (cfr. deliberazione Giunta provinciale, n. 931, 17 maggio 2013).

Tagesmutter sono stati 93 e hanno interessato quasi la metà dei Comuni (105 enti locali, pari al 48,4%) (Tav. 20)⁸. Dei 93 enti, uno su quattro (24 pari al 25,8%) nell'a.e. considerato non ha avuto richieste di contributo, mentre i restanti 69 hanno riconosciuto un aiuto finanziario alle famiglie. I dati presentati in seguito sulla modalità di erogazione, i bambini iscritti e le famiglie coinvolte, fanno riferimento a questi 69 enti.

In otto casi su dieci (55 enti, pari al 79,7%) il servizio è stato costituito direttamente da un'organizzazione della cooperazione sociale, mentre nei casi rimanenti esso fa riferimento all'ente locale che lo ha affidato a una cooperativa sociale. In poco più della metà dei casi (36 enti pari al 52,2%) il servizio è considerato complementare al nido, nei restanti svolge invece una funzione a esso sostitutiva. Nella quasi totalità dei casi (61) il servizio si è svolto negli appartamenti privati delle *Tagesmutter*, ubicati all'interno o all'esterno dei confini comunali, e solo marginalmente gli enti hanno utilizzato anche altri spazi per svolgere l'attività. Nel complesso, il servizio di nido familiare riconosciuto con un sostegno pubblico ha interessato 504 bambini appartenenti a 488 nuclei familiari (Tav. 21).

Il periodo di maggiore frequenza nell'a. e. considerato, con oltre 300 bambini frequentanti, è stato quello tra febbraio e giugno (Tav. 22), mentre i mesi con il più alto monte ore riconosciuto con il contributo pubblico sono stati maggio (25.426 ore), marzo (22.694) e ottobre (22.145). Quasi quattro famiglie su dieci hanno ottenuto un contributo orario compreso tra 4 e 5 euro (181 famiglie, pari al 37,1%), mentre una su quattro ha percepito un'integrazione tra 5 e 6 euro (104 famiglie, pari al 21,3%) (Tav. 23).

Nel bilancio consuntivo degli enti per l'anno 2012, l'importo accertato per il contributo provinciale risulta per lo più ricadere nell'intervallo 2-6mila euro (16 casi, pari al 23,2%), con 9.600 euro come valore mediano, mentre l'impegno di spesa, al lordo del contributo provinciale, si distribuisce equamente tra le classi che raggruppano le uscite fino a 40mila euro, con la mediana a 8.300 euro (Fig. 3 e 4).

⁸ Gli enti coinvolti sono stati prioritariamente i Comuni, ai quali va aggiunta l'Unione dell'Alto Primiero (formata dai Comuni di Sagron Mis, Siror e Tonadico) e, dal gennaio 2012, la Comunità territoriale della Valle di Fiemme.

FIG. 3 - COMUNI/ENTI SECONDO IL SOSTEGNO FINANZIARIO AL SERVIZIO TAGESMUTTER:
 IMPORTO ACCERTATO DEL CONTRIBUTO PAT, BILANCIO CONSUNTIVO 2012

(valori percentuali)

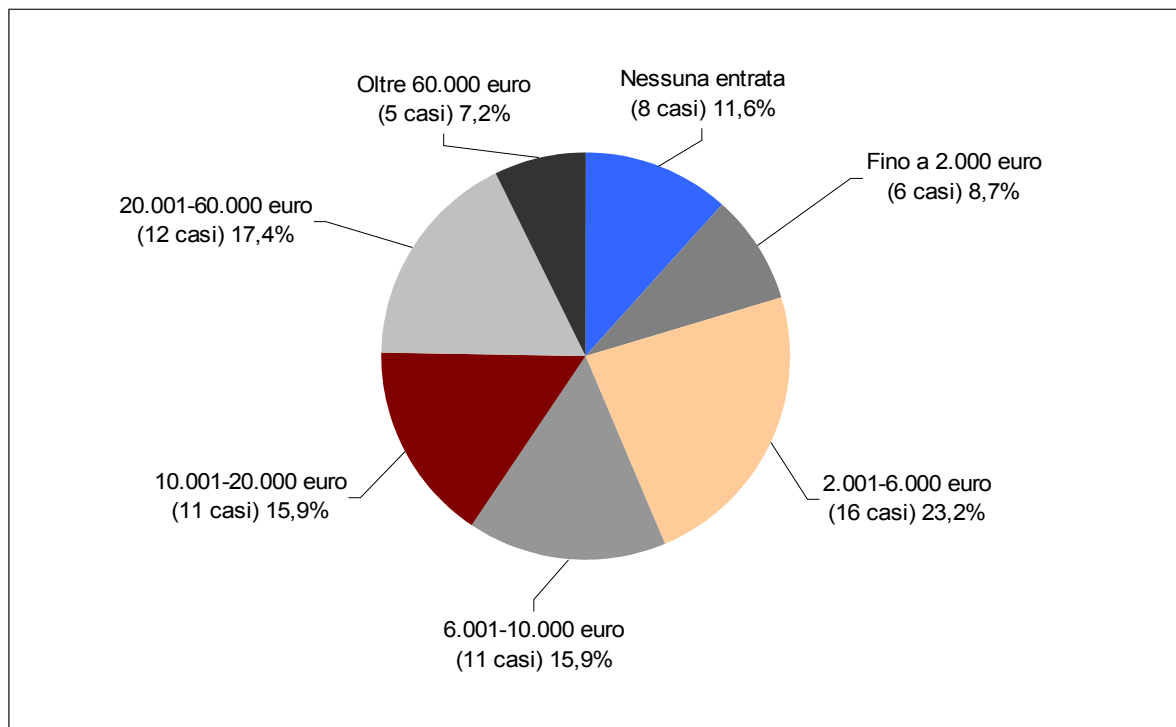
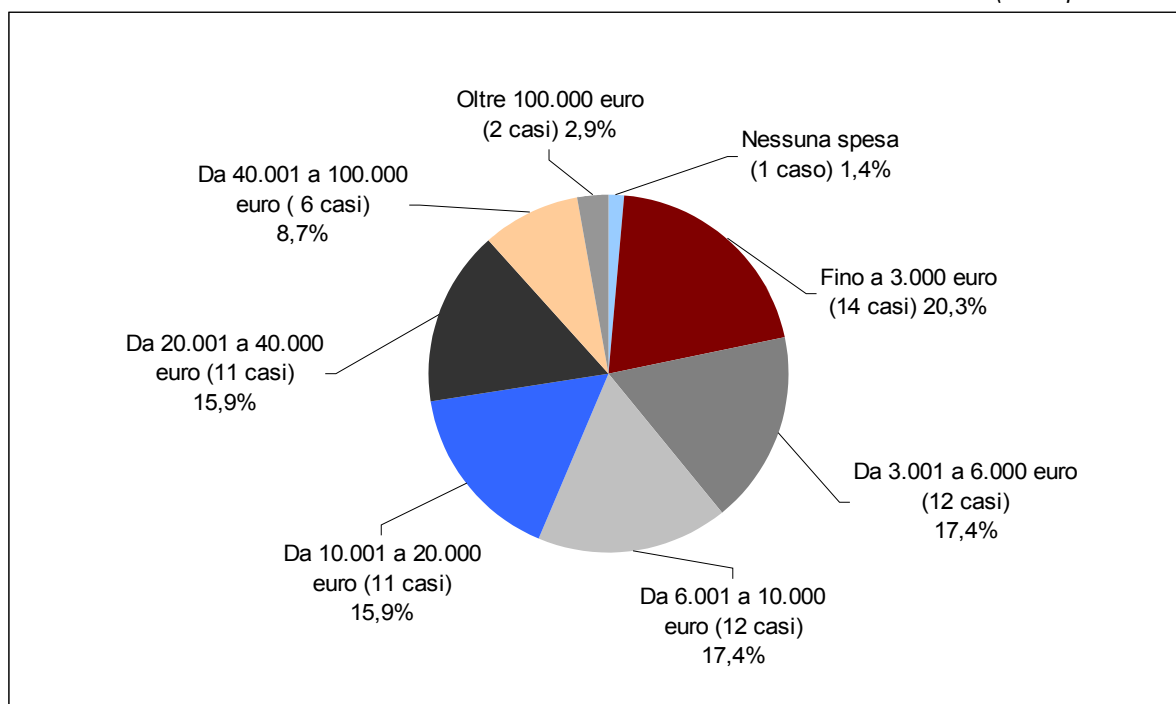


FIG. 4 - COMUNI/ENTI SECONDO IL SOSTEGNO FINANZIARIO AL SERVIZIO TAGESMUTTER:
 IMPORTO IMPEGNATO A FAVORE DELLE FAMIGLIE O DELL'ENTE GESTORE (AL LORDO DEL
 CONTRIBUTO PAT), BILANCIO CONSUNTIVO 2012

(valori percentuali)



4. Il servizio offerto dai privati

Come indicato nel rapporto relativo all'a.e. 2009-2010, nel quale per la prima volta si è presentata una sintesi dell'offerta privata del servizio di nido sul territorio provinciale, anche in questa occasione l'individuazione delle unità di offerta è stata condotta aggiornando un elenco di servizi derivato da più fonti non istituzionali, in attesa della costituzione dell'albo provinciale dell'offerta privata di nidi con la qualifica di servizio socio-educativo⁹. Delle 41 unità individuate per la rilevazione dell'a.e. 2012-13, 30 hanno risposto al questionario¹⁰. I rispondenti hanno indicato una capienza complessiva delle strutture di 578 posti, soprattutto concentrati nella piana Rotaliana (7 nidi per 136 posti, pari al 23,5% dei posti segnalati) e nell'Alta Valsugana (7 nidi, 118 posti che coprono il 20,4%), mentre, come in precedenza, non sono state rilevate strutture private nelle aree di Fiemme e di Fassa, nel Primiero, nelle valli di Cembra e di Sole e nel territorio cimbro (Tav. 24).

Come prevedibile, essendo un valore aggiunto per le famiglie rispetto all'offerta pubblica, l'orario di apertura è più flessibile e prolungato, arrivando a coprire anche 12 ore giornaliere durante la settimana lavorativa (14 casi fino a 9 ore e mezza e 16 casi da 10 a 12 ore). In un contesto in cui già il normale orario di apertura risulta prolungato nell'arco della giornata, le opzioni dell'anticipo e del posticipo risultano ridotte (due casi per il primo e sei nel secondo), così come la possibilità di utilizzare il servizio di sabato (limitata a tre casi). Viceversa, tutti utilizzano una qualche forma di part-time, con un orario codificato (10 casi) oppure, proprio per massimizzare le esigenze dell'utenza, con un orario modulato sui bisogni riscontrati (20 casi).

Non tutti i nidi rilevati sono stati in grado di fornire l'informazione puntuale degli iscritti mensili distinti per genere. Considerando i dati raccolti, i mesi di maggiore frequenza (con oltre 550 iscritti) sono stati quelli primaverili e in media, senza considerare il mese di agosto, i bambini iscritti ai nidi privati risultano 509 (Tav. 25). Tra gli iscritti, vi sono stati 23 bambini con cittadinanza straniera, nella quasi totalità appartenente a uno stato dell'Europa orientale (Tav. 26).

⁹ La legge provinciale 19 ottobre 2007, n. 17 fa riferimento all'autorizzazione, le cui disposizioni sono demandate a un apposito regolamento, da rilasciare ai privati che effettuano un servizio per i bambini fino a tre anni d'età per più di quattro ore giornaliere continuative (art. 11 bis). Attualmente, i titolari del servizio di nido privato non usufruiscono di specifici contributi pubblici e il relativo costo è a carico delle famiglie, le quali, in diversi casi, utilizzano i buoni di servizio. Caso a parte il Centro Freeway di Rovereto della Fondazione Famiglia materna per la cui attività si utilizzano finanziamenti pubblici erogati in base alle leggi provinciali 14/1991 e 23/2007, oltre a una convenzione con il Comune di Vallarsa.

¹⁰ Tra gli undici asili non rispondenti, per tre casi non è stato possibile rintracciare un recapito attivo, al di là dell'indirizzo postale recuperato da altri archivi, e per due si è registrato un rifiuto esplicito a collaborare all'indagine.

I bambini ospitati nelle strutture private sono stati accuditi complessivamente da 120 persone, suddivise tra titolari (28 persone), educatori (64 persone) e personale addetto ai servizi di cura (28 persone). Tra i titolari (Tav. 27), uno su cinque svolge in modo esclusivo la funzione di educatore, mentre i restanti affiancano a tale attività principale quella di addetto ai servizi generali. Tra i dipendenti (Tav. 28), complessivamente 92 persone, la maggior parte è a tempo indeterminato (oltre il 57%) e per poco più di un terzo è impegnata a tempo pieno (34,8%). Per contenere i costi fissi, i titolari sono infatti occupati a tempo pieno nell'attività intrapresa. Tra chi svolge la funzione di educatore, quattro persone su dieci sono diplomate ma non hanno conseguito l'attestato di qualifica di educatore nei nidi d'infanzia (41,9%), mentre tre su dieci (27,9%) lo possiedono (Tav. 29)¹¹. Per quanto riguarda l'età del personale (Tav. 30), circa metà degli educatori impegnati nei nidi privati, indipendentemente dal profilo di titolare o con contratto di lavoro, sono concentrati nella fascia d'età 25-34 anni (53,3% su tutto il personale, composto dal 64,3% dei titolari e 48,3% dal personale a contratto).

I costi del servizio sono coperti dalle famiglie attraverso modalità differenziate tra le diverse strutture. In diversi casi è previsto il versamento di una retta mensile (11 nidi), differenziandola in base all'utilizzo del servizio (tempo pieno, tempo parziale), in altri, la modulazione avviene sul costo orario, differenziato in base all'utilizzo o meno dei buoni di servizio (8 casi) o alla fascia oraria giornaliera (17 casi), oppure, al contrario, non è prevista alcuna differenziazione oraria (7 casi). Altra modalità è l'offerta di pacchetti orari, con l'acquisto di un monte ore mensile (13 casi), settimanale (4 casi) o giornaliero (3 casi). Tra i rispondenti, una decina prevede la registrazione dei bambini per i quali le famiglie richiedono di utilizzare il servizio di nido e, tra di essi, solo in un caso non tutti i richiedenti hanno visto soddisfatte le loro aspettative (nell'a.e. considerato tre bambini non hanno potuto essere ospitati nella struttura). Solitamente non vi sono tempi di attesa, eccetto che in quattro nidi, dove in media l'attesa è durata, in due casi, un mese o, in un altro, poco più (40 giorni) oppure fino a tre mesi.

¹¹ Vi sono alcuni casi, non considerati nella tavola, in cui le titolari con funzioni di educatrici e/o le educatrici hanno profili formativi diversi da quelli riportati (oltre a un diploma, la qualifica di "Tagesmutter assistenti domiciliari all'infanzia", "Operatore educativo di nido familiare-servizio Tagesmutter", "Operatore assistente per l'infanzia").

5. Nidi aziendali

Per completare il quadro dell'offerta dei servizi alla prima infanzia, si accenna ai tre nidi aziendali attivi nel periodo analizzato. L'apertura del servizio per tutti e tre i casi copre la settimana lavorativa nella fascia mattutina e pomeridiana - in un caso con un orario che si prolunga alla tarda sera e comprende anche l'intera giornata del sabato -, un arco orario giornaliero che somma dalle nove ore e mezza alle quindici. Complessivamente i posti messi a disposizione sono stati 85, praticamente tutti utilizzati durante l'anno (la media di iscritti mensili, escluso agosto, è di 84,6). Il personale impiegato è formato da 21 educatori (dei quali 8 a tempo indeterminato) e 13 addetti ai servizi generali (7 a tempo indeterminato). La maggior parte delle educatrici non ha conseguito la qualifica di educatore nei nidi d'infanzia (7 sono diplomate e 5 laureate), mentre 9 persone possiedono tale attestato (8 conseguito dopo il diploma e una dopo la laurea) e nella quasi totalità hanno tra i 25 e i 34 anni (18 persone, due sono più giovani e solo una è nella fascia 35-44 anni).

La copertura dei costi del servizio da parte delle famiglie può avere varie modalità: dal versamento di una retta mensile, differenziata tra tempo pieno e parziale, al pagamento di una quota oraria, alla definizione di una tariffa calcolata in base all'orario settimanale o mensile richiesto (in un caso è previsto l'utilizzo dei buoni di servizio e dei *voucher* dell'Inps).

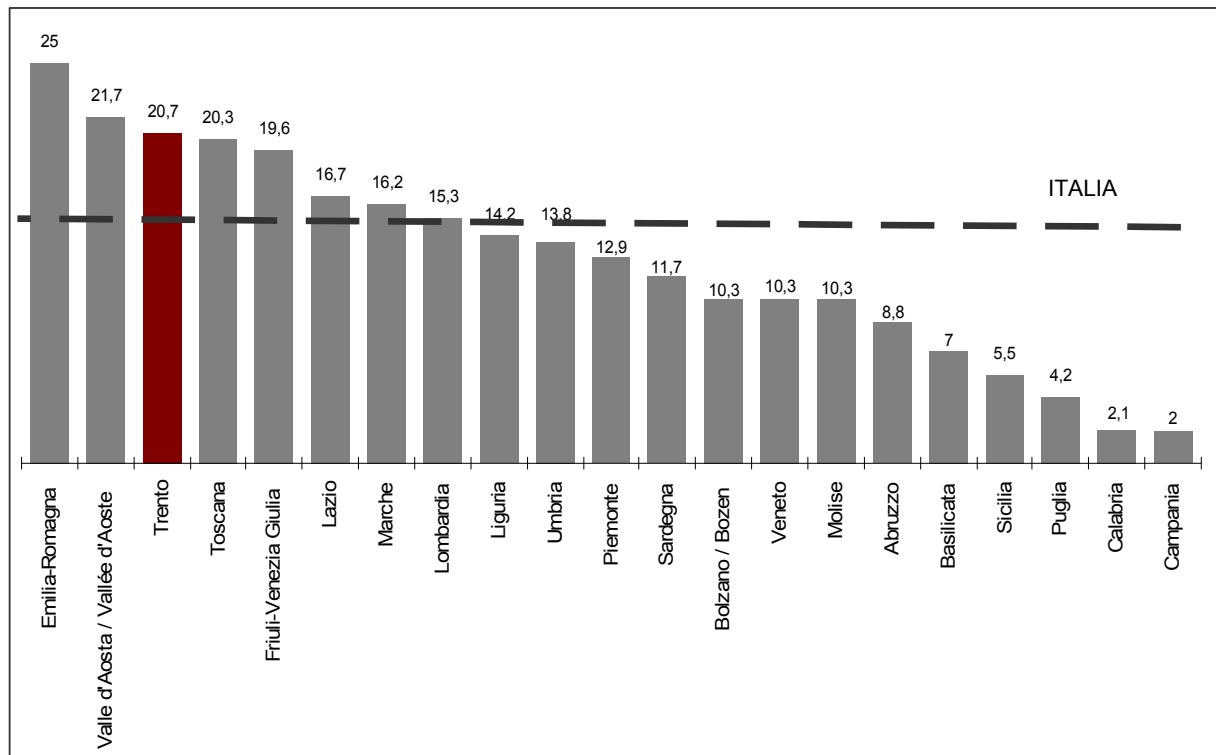
6. Il Trentino nel contesto nazionale

In chiusura, si considera come il Trentino si colloca nel contesto nazionale, prendendo a riferimento, come nei precedenti rapporti, la rilevazione rapida dell'Istat sugli asili nido pubblici e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia, svolta all'interno della più ampia rilevazione annuale denominata "Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati", alla cui realizzazione l'ISPAT collabora attivamente¹². Anche quest'ultima rilevazione, come le precedenti, mostra un'elevata differenza tra le macroaree del Paese, sia per quanto riguarda l'offerta di servizi, colta attraverso la percentuale dei Comuni coperti dai servizi, che rispetto all'utenza, con la percentuale di utenti rispetto ai bambini tra 0 e 2 anni. L'indicatore di presa in carico degli utenti dei servizi socio-educativi rimane al livello del 13,5% come media nazionale, con gli estremi dell'Emilia-Romagna al 27,3% e della Calabria al 2,1%. Il Trentino si posiziona al terzo posto con il 24,6%, dopo il 27,1% della Valle d'Aosta (Fig. 5). In particolare, rispetto al servizio di nido d'infanzia si riconferma la stessa graduatoria, nella quale, a fronte della media italiana del 12,3%, l'Emilia-Romagna ha il 25% di bambini entro i tre anni iscritti ai nidi, la Valle d'Aosta il 21,7% e il Trentino il 20,7% (le medie per macroaree sono rispettivamente: Nord-ovest 14,6%, Nord-est 17,3%, Centro 17,5%, Sud 3,6%, Isole al 6,8%).

Sulla base dei dati presentati in questo lavoro, in Trentino - se si considerano i posti offerti dai nidi pubblici e dai servizi integrativi al nido, i posti presenti nei nidi aziendali, i posti a disposizione nei nidi privati rilevati e gli utenti del servizio *Tagesmutter* sostenuto finanziariamente dal settore pubblico - la copertura dei servizi alla prima infanzia sulla popolazione di riferimento viene stimata intorno al 30%.

¹² Cfr. Istat, *L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia. Anno scolastico 2012/2013*, in <http://www.istat.it/it/archivio/129403>. L'indagine è riferita all'anno 2012 e prende in considerazione i servizi finanziati dai Comuni e da loro associazioni: i nidi comunali, sia a gestione diretta che indiretta, i nidi privati in cui vi sono dei posti convenzionati con i Comuni e i servizi integrativi, gestiti direttamente, affidati a terzi o sovvenzionati dal settore pubblico. Per tali servizi, viene richiesto il numero di utenti al 31 dicembre, la spesa impegnata e la compartecipazione degli utenti. Nell'ambito del Trentino ciò si traduce nel servizio di nido comunale presente sul territorio provinciale, anche nella forma della convenzione intercomunale, nei servizi integrativi al nido presenti nel Comune di Trento e nel sostegno pubblico al nido familiare - *Tagesmutter*. Resta escluso dalla rilevazione il servizio dei privati non convenzionati con l'ente pubblico.

FIG. 5 - INDICATORE DI PRESA IN CARICO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI (UTENTI PER 100 RESIDENTI DI 0-2 ANNI), PER REGIONE. ANNO SCOLASTICO 2012/2013



Fonte: Istat, L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia. Anno scolastico 2012/2013, in <http://www.istat.it/it/archivio/129403>

Glossario (dalla legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 e successive modifiche)

Nido d'infanzia pubblico: è un servizio educativo e sociale che concorre con le famiglie alla crescita e alla formazione delle bambine e dei bambini, nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa.

Servizi integrativi al nido d'infanzia pubblico: sono servizi volti ad ampliare l'offerta socio-educativa per la prima infanzia e si articolano in “Centri per bambini e genitori” e in “Spazi gioco e accoglienza”. I Centri accolgono i bambini insieme ai propri genitori o ad adulti accompagnatori e forniscono occasioni di gioco, di incontro e di socializzazione, oltre a costituire occasioni di incontro e di scambio per gli adulti secondo modalità organizzative che garantiscano la corresponsabilità tra adulti, genitori e personale educativo. Negli Spazi gioco opera personale qualificato al quale sono affidati i bambini d'età compresa tra 18 e 36 mesi, per un tempo massimo di tre ore giornaliere e con frequenza anche diversificata.

Servizio di nido familiare – Tagesmutter: le famiglie affidano in modo stabile e continuativo i propri figli a personale educativo (*Tagesmutter*) appositamente formato che professionalmente, in collegamento con organismi della cooperazione sociale o di utilità sociale non lucrativi, fornisce educazione e cura a uno o più bambini di altri presso il proprio domicilio o altro ambiente adeguato ad offrire cure familiari.

© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Coordinamento e redazione:	Giovanna Fambri Vincenzo Bertozzi
Testi ed elaborazione dati:	Ermanno Ferrari
Layout grafica e pubblicazione on-line:	Paola Corrà

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983